

gettato a ventaglio con un cerimoniale vecchio di secoli. È riservato, in genere, agli anziani, perché più esperti: il seme non deve essere sprecato.

Nella fase di dissodamento, aratura e semina, la donna non c'entra: sono lavori riservati agli uomini. La mietitura avviene nei mesi di dicembre-gennaio. Si comincia con il granoturco e si termina con il grano. Interessante la trebbiatura, eseguita con il metodo già descritto nella Bibbia.

Il grano, l'orzo e il tef, vengono pestati da cavalli e muli che in cerchio girano lentamente e continuamente, finché tutto il seme non è caduto dalla spiga. Poi, tolta la paglia, si getta in alto il resto: il vento fa volare la pula e il seme rimane in un mucchio. È un'azione che richiede una tecnica particolare, perfezionata attraverso i secoli: ancora oggi ha una sua particolare suggestione.

I ceci, i piselli e la fava, vengono invece battuti con due bastoni snodabili. Il tutto viene lavorato in un terreno circolare, ripulito dalle erbe e reso duro e liscio dallo sterco seccato.

Il contributo della donna ai lavori agricoli consiste solo nel portare i covoni nell'aia. La donna è più esperta nel trasporto di cose, dovuto all'allenamento continuo nel rifornimento di acqua e di legna per la casa.

A questo punto, avviene un'intesa fra marito e moglie sul quantitativo di cereali da destinarsi per l'uso domestico e quello da destinarsi alla vendita. La parte destinata all'uso domestico passa sotto il controllo della donna; quella destinata alla vendita, passa sotto il controllo dell'uomo: sono due amministrazioni separate.

Il grano, la saggina e il tef, si possono coltivare solo una volta all'anno; l'orzo e il granoturco anche due: tutto dipende dalle piccole piogge, che, sfortunatamente, molte volte sono irregolari e insufficienti.

Questo è il lavoro che impegna la maggior parte della popolazione del Kambatta: lavoro monotono, se volete, senza tanta immaginazione, ma che da secoli dà vita e sicurezza. Speriamo che la meccanizzazione, se un giorno dovrà svilupparsi, non tolga il senso di calma patriarcale nei lavori della terra.

## I GIOVANI: PROTAGONISTI IN UNA CHIESA MISSIONARIA di BRUNO LANZARINI

A Lenno, nei giorni 10-12 ottobre, si è svolto un Convegno francescano missionario per giovani impegnati in questo settore. Del gruppo francescano missionario di Imola hanno partecipato: Saverio Orselli, Lucia Lafratta, Bruno Lanzarini e Carla Dalmonte, accompagnati da p. Ivano Puccetti, Vicesegretario delle nostre Missioni. Bruno ha riferito agli amici del gruppo le conclusioni che riteniamo utili anche per i nostri lettori.

**Bisogna prendere coscienza della presenza di Dio nel nostro cammino, e considerare il prossimo come fratello vero. L'animazione missionaria è una presenza di Chiesa, e dobbiamo comunicarla ai fratelli. L'animazione missionaria ha il pregio dell'attualità del nostro tempo, senza contrapposizione con il passato: è una sintesi di tutta l'esperienza ecclesiale. Bisogna aver rispetto degli altri e guardare con fiducia l'apertura dello Spirito verso il futuro.**

L'animazione missionaria, in questi ultimi tempi, ha avuto dei profondi cambiamenti, provocati dall'evoluzione del concetto di missione: in passato si pensava che la missionarietà della Chiesa si esprimesse solo nel mandare missionari verso popoli non cristiani: ora fa riferimento all'impegno personale di ogni cristiano nell'ambiente in cui è inserito.

Il Concilio Vaticano II ha messo in rilievo due punti: la riscoperta della Chiesa come missione e la teologia della Chiesa locale che ti genera alla fede e contemporaneamente alla missione. Quando la Chiesa prende coscienza di sé, diventa missionaria. La Chiesa è per natura sua missionaria: se rifiuta questo suo significato, nega se stessa; la missione è la grazia, la vita, la ragione più profonda dell'identità ecclesiale.

La Chiesa, per essere fedele a Cristo, deve restare in perenne stato di missione. Il soggetto di questa identità profonda è la comunità dei credenti, come operatori della Chiesa e non come operatori personali. Bisogna dunque essere ancorati ad essa e sentirsi ancorati ad essa; se no, non si riesce ad essere coerenti per lungo tempo. Non sono i nostri meriti ad aiutare, ma la ricchezza che riceviamo dalla Chiesa e che portiamo; non è la nostra bravura a fare la missione, ma la vocazione donataci da Dio: è solo la Chiesa, famiglia di Dio, che può creare un luogo di fraternità.

La Chiesa locale riproduce fedelmente la Chiesa universale, e presenta nel suo ambiente il volto e il significato totale del Cristo Signore e Salvatore. Non c'è dunque una diversità essenziale tra chi parte e chi rimane: tutti sono radicalmente missionari. E non hanno senso i contrasti tra gruppi diversi nella stessa Diocesi: debbono esprimere la loro missionarietà in modo diverso e complementare.

Si è dunque tutti chiamati ad un profondo cambiamento di mentalità, ad una pastorale nuova, con un impegno diretto in prima persona. L'animazione missionaria è nel cuore della pastorale di una Chiesa: essa non deve semplicemente sensibilizzare i credenti al problema missionario, ma deve metterli in stato di missione.

Dentro ognuno di noi, come Chiesa, dobbiamo maturare queste prospettive: assumere la condizione umile del discepolo e lasciarci evangelizzare continuamente; avvertire il bisogno di evangelizzare; rompere ogni chiusura e aprirci a scambi fraterni; recuperare l'importanza dello Spirito che dà forza alla nostra azione; essere artefici di unità come segno di credibilità; scoprire le necessità dell'ambiente e delle Chiese sorelle, stimolando gli altri a trovare il loro posto di missionari.

Ecco il decalogo pratico, per essere giovani protagonisti in una Chiesa missionaria:

**Comincia per primo, senza pretendere che gli altri ti seguano.**

**Cerca il prossimo, perché cammini con te.**

**Attingi da Cristo la volontà e la fede, per non fermarti mai.**

**Prega per quelli che non ti aiutano e ti deridono.**

**Fai tua la sofferenza degli altri, piangi con chi piange.**

**Annuncia con la vita la gioia e la pace del Risorto.**

**Apri il cuore alle necessità del mondo.**

**Supera ogni chiusura e ogni barriera.**

**Compromettiti, per essere fedele al tuo ideale.**

**Evita il falso intellettualismo, ma rendi ragione del tuo impegno.**